

Biografia

Bertha Helene Amalie Riefenstahl è vissuta a lungo con intensa tenacia. Su di lei è stato scritto molto, ora avallando una tesi ora un'altra, alla ricerca di perché. Con puntiglio lei ha sempre rifiutato l'etichetta di nazista, e ha sempre sostenuto di non aver voluto essere al servizio di Hitler e del suo infame disegno, ma solo di aver vissuto in un determinato periodo storico in cui ha portato avanti il sacro fuoco che sempre la ha divorata. Il suo essere donna non le è certo stato di vantaggio, e le ha fatto forse guadagnare una immeritata fama di scalatrice sociale. Fra mille voci nessuna può però asserire che ella non fosse un genio puro dell'arte cinematografica. Indro Montanelli ebbe a scrivere il 10 gennaio 2001

oltre alla grande regista quale certamente essa fu, e non solo grazie agli immensi mezzi che le furono offerti per diventarla, di lei resta anche il "personaggio": un personaggio talmente ingombrante che nemmeno la Morte, per ora, riesce a trovarle un posto adeguato.¹

Dopo la seconda guerra mondiale su di lei è calato un imbarazzato silenzio per alcuni versi comprensibile, ma non equiparabile a altri esempi. Luis Trenker, interprete, regista e dichiarato simpatizzante nazista dopo la guerra continuò la sua carriera con successo.

Che cosa non le è stato perdonato? Il genio affascinante e senza morale. Leggendo le sue *Memoiren* del 1987 si ha una strana sensazione: si coglie l'appassionata ricostruzione di una vita piena di eventi, ma a volte sembra un racconto e non una cronaca, un racconto ripetuto a se stessa durante gli anni. Sembra quasi una costruzione perfetta in cui i fatti e il Fato giustificano la sua condotta. Come afferma Enrico Ghezzi,

si possono rifare continuamente i conti, anche col film della propria vita che (a quel punto è certo) qualcuno sta girando. Ma il *totale* non torna. La verità (ventiquattro volte al secondo) *sfuma*.²

¹ Montanelli, Indro: *Le nuove stanze*. Milano, Rizzoli, 2001, pp. 271-273.

² Ghezzi, Enrico: *La verità sfumata*, in Riefenstahl, Leni: *Stretta nel tempo*, Milano, Bompiani, 2000, p. XVIII.

L'infanzia

Bertha Helene Amalie Riefenstahl nasce a Berlino il 22 agosto 1902. Suo padre Alfred è il titolare di una azienda di impianti di riscaldamento e ventilazione, sua madre Bertha Scherlach è sospesa tra la devozione coniugale e il sogno irrisolto di diventare attrice. Il fratello Heinz, a cui è molto legata, nasce a distanza di tre anni. A suo dire è una infanzia serena, senza problemi economici, a contatto con la natura, circondata dagli affetti. Ecco come lei stessa la descrive:

Ho avuto un'infanzia felice. Crescevo come una figlia della natura in mezzo a piante e cespugli, in compagnia di alberi e insetti, protetta dentro un'epoca che non conosceva né la radio né la televisione.

Già a quattro o cinque anni mi divertivo a travestirmi e a inventare i giochi più fantasiosi. Ho un ricordo molto vivido, per esempio, di una sera nella nostra casa nel quartiere Wedding, a Berlino, nella Prinz-Eugen Strasse, dove sono nata. I miei genitori erano usciti. Con l'aiuto di alcuni lenzuoli avevo trasformato mio fratello Heinz, di tre anni più giovane di me, in una mummia egizia, sì che non si potesse muovere; io invece mi ero infilata i lunghi guanti da sera color lilla di mia madre e, avvolta nel tulle, ero diventata una baiadera indiana.

Il momento tanto temuto giunse quando i miei rientrarono. Mia madre osservò allibita la scena e il piccolo Heinz mummificato. Mi avrebbe successivamente confessato che un tempo aveva sognato di diventare attrice, ma si era sposata a soli ventidue anni. Era stata la diciottesima dei figli di mio nonno, un costruttore edile originario della Prussia occidentale. Durante la gravidanza, con le mani giunte sopra il ventre, aveva pregato: "Buon Dio, concedimi una figlia bellissima e fa' che diventi un'attrice famosa." Ma la creatura che diede alla luce il 22 agosto 1902 sembrava piuttosto un mostro, raggrinzita, con i capelli ispidi e gli occhi strabici.³

La danza

Diplomata nel 1918 al Kollmorgen Lyceum di Berlino, comincia a frequentare di nascosto gli ambienti dello spettacolo e senza il permesso del padre ma con la

³ Riefenstahl, Leni: *Stretta nel tempo*, Milano, Bompiani, 2000, pp. 11-12 (traduzione italiana di Riefenstahl, Leni: *Memoiren*, München-Hamburg, Albert Knaus Verlag, 1987).

complicità della madre segue corsi di danza espressiva e di balletto classico alla Grimm-Reiter Schule. Sostituisce per un caso fortuito la danzatrice Anita Berber durante uno spettacolo e suo padre, furibondo, scopre il segreto. Per rabbonirlo si iscrive all'Accademia di disegno di Berlino. Suo padre la manda comunque al collegio di Lohmann a Thale, nello Harz. Qui Leni continua a studiare segretamente danza. Dopo una serie di forti contrasti nel 1921 il padre acconsente che lei frequenti le scuole di ballo. Studia danza classica con Eugenie Eduardova e danza espressiva con Jutta Klamt

Durante una vacanza sul mar Baltico conosce Henry R. Sokal che tanta parte avrà nella sua carriera come finanziatore dei suoi primi spettacoli di danza e delle sue avventure cinematografiche. Frequenta la scuola di danza di Dresda di Mary Wigman, inizia a curare le coreografie dei suoi balletti, Ferruccio Busoni scrive un valzer per lei. I tempi sono maturi e, grazie ad un finanziamento di Henry R. Sokal, Leni si esibisce in uno spettacolo solista il 23 ottobre 1923 alla Tonhalle di Monaco. Il grande successo le vale una scrittura da parte di Max Reinhardt, padre della regia teatrale moderna. In breve diviene una stella e si esibisce nei maggiori teatri su proprie coreografie, circa 70 spettacoli. Purtroppo l'ennesimo incidente le compromette definitivamente i legamenti del ginocchio e è costretta a interrompere la sua carriera. In grande difficoltà, è costretta a muoversi appoggiandosi ad un bastone.

Kampf in Schnee und Eis

Lo sconforto non sembra avere fine. Un giorno mentre attende la metropolitana per recarsi ad una visita medica, la sua attenzione viene catturata da un manifesto di un film che veniva proiettato nelle vicinanze. Dimentica dell'appuntamento si reca nel cinema. All'uscita la sua vita è cambiata. Così lei stessa rievoca l'episodio:

Uscii dal cinema esaltata dalla mia nuova passione. Quella notte faticai a prendere sonno: non capivo se la responsabile di quella seduzione fosse davvero la natura oppure la maestria del regista. Sognai montagne e strapiombi, rividi il simbolo delle emozioni che avevo provato davanti allo schermo, un'erta torre rocciosa: la guglia.⁴

⁴ Ivi, p.54.

Il film è *Der Berg des Schicksals*, il regista Arnold Fanck. In poche settimane Leni decide di recarsi sulle Dolomiti, e a Carezza incontra Luis Trenker che diventerà suo partner, suo amante, suo nemico giurato e disprezzato. Con intraprendenza avvicina Fanck che scrive per lei il soggetto di *Der heilige Berg*. Il sodalizio è iniziato.

Gira con lui i film della montagna *Der heilige Berg* 1926, *Der große Sprung* 1927, *Die weiße Hölle von Piz Palü* 1929, *Stürme über dem Montblanc* 1930, *Der weiße Rausch* 1931, *S.O.S. Eisberg* 1933. Sono anni intensi, di arrampicate e avventure al limite della follia. Fanck pretende di girare in situazioni limite scene dal vero e Leni rischia molte volte davvero la vita. La sua recitazione è un misto di intensi primi piani e prestazioni atletiche.

L'esperienza con Fank la porta a conoscere i segreti della regia, del montaggio, della scelta delle inquadrature, delle ambientazioni, della sperimentazione tecnica. Le montagne, le nubi, l'atmosfera, l'idealizzazione di queste pellicole confluiranno nella sua ispirazione di regista. In questi temi naturali usati in modo simbolico Siegfried Kracauer, nel suo celebre saggio del 1947 *From Caligari to Hitler. A Psychological History of the German Film* ha voluto individuare spesso anticipazioni e premonizioni di una ideologia totalizzante. Ma nella prefazione alla nuova edizione italiana

Leonardo Quaresima scrive:

Ho già sottolineato in altre circostanze la insostenibilità delle tesi "anticipazioniste", la improponibilità di nozioni come "prefascismo" o "protonazismo" (per tacere di ciò che è premonizione e visione). Si tratta di categorie del tutto incongrue, prive di ogni base sul piano storiografico. (*omissis*) Anche nel caso dei film della montagna e delle loro componenti tematiche e iconografiche, la possibilità (e anzi l'utilità) di ricondurre tali componenti a tradizioni culturali conservatrici, antimoderniste, non può portare a identificare semplicemente tali tradizioni con l'ideologia del movimento nazista. La quale si sviluppò da matrici comuni, assimilò quelle stesse componenti, ma in una linea autonoma, specifica di sviluppo, per cui non possono essere fatte coincidere l'esperienza (per nominare casi concreti) della Heimatliteratur o della cultura

neoromantica.⁵

Nel 1933 Leni Riefensthal scrive *Kampf in Schnee und Eis*, che reca una dedica semplice ma sinteticamente significativa: "*Dr. Arnold Fanck zugeeignet*". Il libro racconta con parole e immagini i film della montagna, compresa la pellicola del suo esordio alla regia *Das Blaue Licht* (1932), ed è in pratica il consuntivo di un ciclo importante delle sua attività proprio nel momento in cui altri scenari professionali si profilano all'orizzonte. Leni infatti ha preso contatti e avviato rapporti con il nuovo regime tedesco.

Regista dei film del Terzo Reich

Il partito nazista salito al potere vuole celebrare la propria grandezza amplificando l'effetto del *Reichsparteitag*, una manifestazione organizzata come un rito di massa per costruire l'identità e l'appartenenza.

Il primo film-documentario che le viene commissionato è *Der Sieg des Glaubens* sul *Reichsparteitag* del 1933 a Norimberga. La prima del 1 dicembre 1933 decreta il suo successo come regista. Il film successivamente viene ritenuto perduto, e Leni Riefenstahl non parla volentieri di questa pellicola. Nel 1993 durante l'intervista del regista Ray Müller in *Die Macht der Bilder* arriva a dire: "Per me non era affatto un film, solo un po' di materiale impressionato".

Nel 1934 gira *Triumph des Willens*, nel 1935 *Tag der Freiheit - Unsere Wehrmacht!* Che conclude il ciclo dei film sui *Reichsparteitage*. Leni Riefenstahl racconta di essere stata ostacolata in ogni modo dal ministro della propaganda Joseph Goebbels e di aver dovuto lottare per poter girare i suoi film. Ma Leonardo Quaresima afferma in proposito:

Il tema dei contrasti con Goebbels, che avrebbero caratterizzato tutta la sua attività durante il Terzo Reich, ha accompagnato tutte le ricostruzioni della Riefenstahl di questa parte della carriera. Su di esse pesa, evidentemente, il tentativo della regista, nel dopoguerra, di accentuare la sua posizione "indipendente" rispetto al regime,

facendo leva sull'ostilità, nei suoi confronti, di uno dei suoi massimi esponenti. Qui limitiamoci a convenire con Speer che la presenza di una donna (e con un compito della massima responsabilità) in una situazione come quella non doveva essere vista di buon occhio dai gerarchi del partito. Speer parla anche di intrighi orditi contro di lei.⁶

Nel 1936 gira *Olympia - Teil I: Fest der Völker - Teil II: Fest der Schönheit* in occasione delle discusse olimpiadi di Berlino. È un successo preparato in 18 mesi: per quasi due anni, chiusa nelle 4 sale di montaggio del laboratorio di stampa Geyer di Berlino, la regista seleziona, archivia, controlla, monta, tutto il materiale girato. La prima di *Olympia* ha luogo il 20 aprile 1938, giorno del compleanno di Hitler. Leni Riefenstahl si reca in tour per la promozione del film e arriva in America. Apprende incredula della *Reichskristallnacht* avvenuta tra la notte del 9 e 10 novembre 1938. La tua visita negli Stati Uniti viene osteggiata dalla Lega Antinazista e dagli artisti fuoriusciti a causa del regime, tra cui Fritz Lang. Tra mille polemiche Leni incontra Walt Disney.

Nel 1939 porta avanti il progetto *Penthesilea*: scrittura la *troupe* e gli interpreti, prende accordi con il maresciallo dell'Esercito italiano Italo Balbo, governatore generale della Libia, per le riprese nel deserto. Italo Balbo le promette 1.000 cavalli bianchi con cavalieri libici. Il progetto, mai più realizzato, viene interrotto dallo scoppio della guerra.

⁶ Quaresima, Leonardo: *Der Sieg des Glaubens*, in: Galli, Matteo (a cura di): *Da Caligari a Good Bye, Lenin! Storia del cinema in Germania..* Firenze, Le Lettere, 2004, p.158.

Leni Riefenstahl si reca a Koneska, in Polonia, al seguito delle truppe del comandante von Reichenau, per produrre reportage di guerra. È presente mentre i soldati massacrano 30 civili polacchi. In questa occasione sostiene di essere stata lei stessa minacciata da un soldato della Wehrmacht e che le foto scattate e addotte nel dopoguerra a prova della sua conoscenza degli eccidi sono invece relative a questa altra circostanza.



Il matrimonio e l'arresto: anni difficili

La società di produzione cinematografica Tobis riprende il film *Tiefland*, sospeso nel 1934, e la regista decide di interpretare anche la parte della protagonista. Iniziano le riprese: non sui Pirenei, come inizialmente progettato, ma nella ricostruzione del villaggio di Rocabruna con il suo mulino a Krön, vicino a Mittenwald. Le scene di montagna vengono girate sul massiccio del Rosengarten nelle Dolomiti. Le riprese per continui contrattempi durano anni. Conosce Peter Jacob, che sposa con matrimonio di guerra il 21 marzo 1944. Così lei stessa racconta l'inizio del loro amore:

A un tratto qualcuno bussò. Chiesi chi fosse, ma nessuno rispose. I colpi alla porta si

fecero più forti e insistenti, quasi martellanti. Indignata, scostai la porta e vidi Peter Jacob: mise il piede nello spiraglio tra i battenti, impedendomi di richiudere; entrò nella camera e, dopo una breve resistenza da parte mia, ottenne quel che voleva. Non avevo mai conosciuto una passione così travolgente, mai ero stata amata in quel modo.⁷

Il 30 marzo 1944, invitata nel Berghof con suo marito, Leni vede per l'ultima volta Hitler. A luglio muoiono suo padre e suo fratello Heinz, quest'ultimo caduto sul fronte russo. A novembre deve sfollare verso Kitzbühel in Casa Seebichl dove nel 1945 la raggiunge sua madre. Quando gli americani arrivano in Tirolo viene arrestata e condotta nel campo dei prigionieri di guerra di Dachau. Viene poi rilasciata il 3 giugno ma iniziano una serie di arresti da parte dei francesi che hanno sostituito gli americani in Tirolo. È portata prigioniera a Königsfeld nella Foresta Nera.

Nel 1947 divorzia da Peter Jacob e in preda alla depressione viene ricoverata e sottoposta a elettrochoc.

Nel 1948 viene pubblicato dal giornale francese *France Soir* e dal giornale tedesco *Wochenende* un diario che Luis Trenker sostiene di avere ricevuto da Eva Braun a Kitzbühel, composto da 90 pagine dattiloscritte. Nel presunto diario viene fatta menzione delle "danze nude di Leni Riefenstahl per Hitler". Il diario è riconosciuto falso dalla corte di stato di München. Ma il danno fatto da queste falsità contribuisce ad allargare l'eco della fama negativa di Leni Riefenstahl, che affronta più volte il tribunale di denazificazione fino alla sentenza liberatoria. Ma questo non basta, afferma lei stessa nell'autobiografia:

Malgrado questa riabilitazione e la smentita delle calunnie, la congiura ordita contro di me sembrava non avere fine. Nessun giornale pubblicò il verdetto del tribunale di denazificazione, e nuove menzogne portarono alla ribalta il mio nome. Come potevo ribellarmi a tutto ciò? Ero malata e senza soldi, e molti dei miei amici mi avevano abbandonata. Ma la vera tragedia era costituita dal fatto che non potevo più lavorare; benchè non mi fosse stata comminata alcuna interdizione dal lavoro, la mia

⁷ Riefenstahl, Leni: *Stretta nel tempo*, cit., p.283.

reputazione era risultata così infangata che nessuno osava propormi un contratto.⁸

⁸ Ivi, p.356.

Dopo la guerra

Negli anni successivi alla seconda guerra mondiale Leni Riefenstahl è quello di difendersi dalle accuse, alcune pubbliche altre striscianti e sussurrate. Inizia un lungo periodo di progetti iniziati e mai conclusi. Cerca fondi e partner per i suoi film ma incontra serie difficoltà. Stringe rapporti di amicizia con Jean Cocteau, Roberto Rossellini, Vittorio De Sica, ma la sua presenza desta imbarazzo negli ambienti ufficiali. Quando nel 1954 porta finalmente a compimento *Tiefland* (nel 1953 le sono stati restituiti i metraggi confiscati dai militari francesi, ma molto danneggiati), il film viene ammesso a Cannes solo fuori concorso e dopo insistenze di Jean Cocteau che fa parte della giuria. Scrive varie sceneggiature: *I diavoli rossi*, pensato per Vittorio De Sica, Jean Marais e la giovanissima Brigitte Bardot, *Federico il Grande e Voltaire* con Jean Cocteau in tutti e due i ruoli, *Tre stelle sul mantello della Madonna* per Anna Magnani.

Inizia in questo periodo l'interesse per l'Africa e nel 1957 Leni Riefenstahl va in Kenia per realizzare, con un budget minimo, un film sulla moderna tratta degli schiavi, *Die schwarze Fracht*, ma per una avversa sorte il progetto fallisce. Nel 1959 alla Biennale di Venezia viene proiettata la prima retrospettiva dei suoi film. I film dei *Reichsparteitage* vengono saccheggianti da registi, documentaristi, critici e storici senza la possibilità che l'autrice possa in alcun modo rivalersi.

La fotografia

Ma un nuovo amore è nato: l'Africa. Nel 1962 durante un viaggio nel Sudan Leni si reca verso i monti Nuba nel Kordofan. Trova il villaggio Nuba di Tadoro e resta per sette settimane, fotografando cerimonie, danze, lotte rituali. Tornerà varie volte: questo luogo diventa quasi un rifugio. Le foto dei Nuba vengono pubblicate per la prima volta in *African Kingdom* a cura dei *Time Life Books*. Durante la preparazione del suo quarto viaggio presso i Nuba conosce quello che diventerà il suo compagno fino alla morte: Horst Kettner, di molti anni più giovane. Nel 1973 viene pubblicata a Monaco la prima raccolta delle fotografie dei Nuba, di una bellezza mozzafiato: *Die Nuba - Menschen wie von*

einem anderen Stern, il cui sottotitolo sembra sia stato suggerito da Albert Speer. È un grande successo e viene pubblicato in varie nazioni. Susan Sontag, pur riconoscendo la bellezza delle immagini scrive nel 1974:

Ecco perché *L'ultimo dei Nuba* è l'ultimo indispensabile passo per la riabilitazione della Riefenstahl. È la definitiva riscrittura del passato; o, per i suoi difensori, la definitiva conferma che lei è sempre stata una fan del bello e non una propagandista dell'orrido. All'interno dello splendido libro, fotografie della nobile, perfetta tribù. E sulla copertina, fotografie della "mia perfetta donna tedesca" (come la definiva Hitler) che sconfigge le ingiurie della storia, tutta sorrisi.

Bisogna ammettere che se il libro non fosse stato dalla Riefenstahl il sospetto che queste fotografie siano state scattate dalla più interessante, dotata ed efficace artista del nazismo non sarebbe automatico. Molti, sfogliando *L'ultimo dei Nuba*, probabilmente lo prenderanno semplicemente come un altro lamento per i popoli primitivi in estinzione, sulla scia di *Tristi Tropicci*, il libro di Lévi-Strauss sugli Indiani Bororo del Brasile, ma ad un esame attento le fotografie, accompagnate da un lungo testo della Riefenstahl, si rivelano una continuazione del suo lavoro durante il nazismo. Il particolare punto di vista della Riefenstahl è espresso dalla scelta di questa particolare tribù: un popolo che lei descrive come estremamente artistico (ognuno possiede la sua cetra) e bello (gli uomini Nuba - annota l'autrice, "hanno una struttura atletica rara nelle altre tribù dell'Africa"); molto più sensibili "ai rapporti religiosi e spirituali che alle questioni mondane e materiali", la loro principale attività consiste nel cerimoniale. *L'ultimo dei Nuba* incarna un ideale primitivista: è il ritratto di un popolo che vive in perfetta armonia col proprio ambiente, mai sfiorato dalla "civiltà".⁹

L'ultima passione di Leni Riefenstahl è il mare, o meglio il mondo in esso contenuto. A 71 anni prende il brevetto da sub e inizia l'esplorazione dei fondali e della barriera corallina. Nel 1990 la Herbig Verlag pubblica *Wunder unter Wasser*, splendido libro a cui farà seguito il film del 2002 *Impressionen unter Wasser*.

Nel 1993 Ray Müller gira su di lei un documentario di tre ore: *The Wonderful, Horrible Life of Leni Riefenstahl*.

⁹ Sontag, Susan: *Fascinating Fascism* (1974). In italiano *Fascino fascista*, in Sontag, Susan: *Sotto il segno di Saturno*, Torino, Einaudi, 1982, p. 72 (traduzione di Stefania Bertola).

Leni Riefenstahl muore a Pöcking sullo Starnbergersee a sud di Monaco il 9 Settembre 2003. Forse la sua scomparsa consentirà finalmente una analisi delle sue opere libera da sovrastrutture moralistiche, più incentrata sugli aspetti tecnici e meno su quelli storico-politici. Quello della Riefenstahl non è stato l'unico esempio di artista interlacciato con un regime totalitario, ma mentre questa circostanza passa giustamente in secondo piano per alcuni, come Dziga Vertov, Sergej Micailevič Ejzenštėjn, o in parte Walter Ruttmann, per restare nello stesso ambito, per lei è pregiudiziale. Il 17 luglio 2000 il Filmclub di Bolzano aveva invitato la regista al restaurato Castel Roncolo, dove erano state girate alcune scene di *Das Blaue Licht*: scoppiò un caso che portò addirittura ad una interpellanza rivolta al Sindaco di Bolzano Giovanni Salghetti Drioli dal consigliere comunale Guido Margheri con toni allarmati e sopra le righe: la presenza di Leni Riefenstahl venne equiparata a quella del boia del lager di Via Resia. Così argomenta Margheri:

pur non essendo in discussione la genialità della Riefenstahl nel campo dell'estetica cinematografica e la necessità di confrontarsi sul piano culturale con il suo lavoro e le sue intuizioni appare sorprendente ed inaccettabile la acritica e asettica neutralità con cui si occultano le finalità delle sue opere e le sue responsabilità del passato, responsabilità ancora più gravi se si considera il coraggio e la decisione con cui molti altri intellettuali tedeschi dell'epoca seppero condannare il regime nazista ed il fatto che la Riefenstahl non abbia manifestato nessun pentimento o presa di distanza dal suo passato.¹⁰

Leni Riefenstahl non partecipò alla manifestazione.¹¹

Reinhold Messner la raggiunse il 22 agosto 2002 al Grand Hotel sul lago di Carezza per testimoniarle la sua stima personale. Resta da chiarire come mai l'Alto Adige, tanto sensibile al problema della "memoria", abbia dimenticato che Luis Trenker, attore e regista nato a Ortisei in Val Gardena il 4 ottobre 1892 e morto a Bolzano nell'aprile del 1990, vero monumento locale, ha speso la maggior parte della propria carriera in Germania durante il Terzo Reich con simpatie palesi per il regime. Per lui non sono state spese parole di biasimo e

¹⁰ Interpellanza urgente del consigliere Guido Margheri (DS) al Sindaco di Bolzano, 15.07.2000.

¹¹ "Riefenstahl: "Non vengo a Bolzano". La regista disenterà il filmclub". (Titolo in prima pagina del quotidiano *Alto Adige* del 12.7.2000).

anzi è vissuto tra l'affetto e il rispetto.



Leni Riefenstahl ascolta una conversazione tra Joseph Goebbels e Luis Trenker